

chaud (*Biographie universelle*, vol. 28°) è più severo ancora nei suoi giudizi quantunque citi in suo appoggio il Cyprien Robert. Il Michaud dice che Milosch si era prefisso per unico scopo il potere supremo e che per raggiungerlo si sbarazzò dei rivali in tutti i modi, e che negli espedienti che all'uopo impiegò si riscontrano le più nere perfidie delle epoche più tristi del basso impero. Giunto al potere supremo, prosegue il suddetto autore, fu dispotico, avaro, crudele, lussurioso ed ispirò un vero terrore, procurando però un certo benessere al popolo che gli era soggetto: afferma infine che al momento di partire in esiglio Milosch, riconoscendo i suoi errori, abbia detto: *che l'Europa ignori come fu il mio regno! Non fate scrivere nulla contro di me! Dite che ho abdicato spontaneamente! L'oblio mi ricopra come se fossi già nella tomba!* (Queste parole sono anche citate dal Cyprien Robert).

Il Cuniberti, il Reynach ed altri autori esprimono giudizi favorevoli a Milosch, e pur ammettendo il suo dispotismo ed in certi casi una severità eccessiva, cercano scusarnelo con la ragion di stato e con la necessità di governo.

È certo che quando Milosch fu capo della nazione, venne a trovarsi in una posizione difficilissima: governare un popolo uscito allora da una barbarie secolare, moderare le sue esigenze eccessive per la libertà e l'esaltato amore d'indipendenza, avviarlo sul cammino della civiltà quando ne mancava ancora nel